



anno 79 n.126

sabato 11 maggio 2002

euro 0,90

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEZIE IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/9 LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Una lezione di umanità e di stile. «Al Forum di Pubblica amministrazione Berlusconi viene interrotto da un



contestatore: "Presidente, quando venderà le sue reti tv?". Il premier replica pronto: "Prima le do l'indirizzo

di un medico che le tolga la balbuzie, poi parliamo delle reti...». Adnkronos, 10 maggio, ore 14,04.

SICUREZZA ATTENTI AGLI AUTOGOL

Antonio Padellaro

Uno dei pezzi forti di "Avanzi", trasmissione cult della Rai di Zaccaria, era lo spassoso, e crudele, tormentone sugli autogol del centrosinistra. Nella partita contro la squadra del Polo i calciatori dell'Ulivo finivano, implacabilmente, per spedire la palla nella propria rete, spesso con giocate degne di un Maradona autolesionista. La destra non faceva niente per vincere, ma a perdere ci pensavano loro (il 13 maggio non è poi andata molto diversamente). E il Tafazzi, altro famoso sketch (quello che ama percuotersi sulle parti basse con un nodoso bastone, cos'è se non una lancinante metafora del centrosinistra, che in cinque anni di governo non è stato capace di mettere fine all'uso abusivo del conflitto d'interessi, con le conseguenze che sappiamo? Purtroppo, l'ex maggioranza continua a farsi del male anche adesso che sta all'opposizione (mentre chi è andato al governo può permettersi di millantare inesistenti successi internazionali, senza essere smentito; e favoleggiare una ripresa economica proprio mentre Bankitalia annuncia il record assoluto del debito pubblico).

Prendiamo il problema dell'immigrazione, e quello connesso della sicurezza, che dal giorno della sconfitta di Lionel Jospin angustiano il nostro centrosinistra. Il ragionamento è il seguente: in Francia il governo delle sinistre è stato spazzato via perché non ha saputo opporre un'efficace opera di contrasto alla criminalità, spesso importata e di colore; e ha lasciato campo aperto al fascista Le Pen che, proclamatosi difensore dei cittadini indifesi, ne ha lucrato i voti. Giusta o sbagliata, questa analisi è stata trasferita di peso in Italia, quando i partiti erano già nel clima elettorale delle amministrative del 26 maggio. Qualche giorno fa, parlando della lezione francese, Francesco Rutelli ha detto che è necessaria una politica di rigore e severità nei confronti degli illegali criminali. Più che giusto. Chi ha titolato l'intervista ha, tuttavia, attribuito al leader della Margherita un paio di parole acuminata: tolleranza zero. L'espressione appartiene ormai a quella pericolosa neolingua della destra, di cui ha scritto Fabio Mussi su queste colonne. Coniata dall'ex sindaco di New York, Giuliani, ai tempi della crociata contro il crimine, oggi decontestualizzata da quel momento storico la formula della tolleranza zero è andata sempre più connotandosi negativamente. Ovvio che a sinistra qualcuno abbia vivacemente protestato, e che a destra le dichiarazioni di Rutelli siano state accolte, non senza sarcasmo, come un tardivo riposizionamento del centro olivista sulla linea di Bossi e di Fini. Il fatto è che Rutelli non ha mai detto: tolleranza zero. Nell'intervista, anzi, egli si è pronunciato a favore di una legge umanitaria sul diritto d'asilo e aperta all'integrazione degli stranieri che lavorano. Ma per la comunicazione tritacarne tutto questo ha poca importanza. Il messaggio tolleranza zero attribuito al leader dell'Ulivo, è passato. Non è vero, non è giusto, però chi fa politica lo sa che le parole non tornano indietro. Succede dell'altro ancora. I giornali di ieri annunciano che la destra vuole le impronte digitali di tutti gli stranieri che arrivano in Italia e chiedono o rinnovano il contratto di soggiorno. Controproposta di Livia Turco: ma allora le impronte prendiamole a tutti gli italiani. Si tratta di una risposta provocatoria al progetto del governo, che l'ex ministro diessino degli Affari sociali definisce «osceno».

SEGUE A PAGINA 31

Un anno di Berlusconi: debito record

Bankitalia avverte: i conti dello Stato sull'orlo della bancarotta Crollano le entrate fiscali. Visco: politica economica disastrosa

ROMA Un milione e 358.835 euro: è questo il debito pubblico calcolato dalla Banca d'Italia. Un record assoluto, superiore del 3,68 per cento al debito di un anno fa. Governo e destra tacciono, l'Ulivo accusa le politiche di Tremonti. Visco: non sanno gestire la finanza pubblica.

DI GIOVANNI A PAGINA 13

Amministrative

Fassino a Verona: tira un vento favorevole per il centrosinistra
SARTORI A PAGINA 8



Immigrati

Le impronte digitali che dividono l'opposizione

Maristella Iervasi

Il governo Berlusconi propone per gli immigrati le impronte digitali e la tolleranza zero. Il Centrosinistra si divide o sono solo sfumature nelle diverse posizioni?

Chiediamo un parere su questi e su altri temi legati all'immigrazione e alla sicurezza a diversi esponenti dell'Ulivo: Giorgio Napolitano, Livia Turco, Giulio Calvisi, Massimo Brutti (Democratici della Sinistra), Rosy Bindi e Giannicola Sini (Margherita).

A PAGINA 11

Glocalizzazione

I SINDACI LA PACE E LO SVILUPPO

Walter Veltroni

Da stamani in Campidoglio cercheremo di scrivere un nuovo capitolo, un capitolo tutto nostro, di quella storia complicata che il mondo chiama globalizzazione. Verranno ospiti nostri e del «Glocal Forum» ispirato da Uri Savir, che fu uno dei negozianti dell'accordo di Oslo fra israeliani e palestinesi, venticinque sindaci di grandi città di tutti i continenti e, a discutere con loro, il presidente della Banca Mondiale James Wolfensohn, Tarso Genro, il primo cittadino di Porto Alegre alla cui iniziativa si debbono molte delle esperienze dei nuovi movimenti sulla globalizzazione, e Sergio Cofferati.

SEGUE A PAGINA 31

Palestinesi, il premier nega, dice, smentisce

I terroristi? «Mai in Europa». L'accordo? «Merito mio, anzi non c'è...»

IL MIRACOLO E LA FARSA

Siegmund Ginzberg

La situazione è grave, ma non è affatto seria, verrebbe da dire. Sa quasi di barzelletta. La vicenda del chi, se e come accoglierà in Europa i 13 palestinesi super-ricercati dagli israeliani e che si trovano ora in albergo a Cipro dopo essere stati filtrati all'uscita dall'assedio della Chiesa della Natività a Betlemme, ha assunto aspetti di farsa. Grazie soprattutto al contributo del governo italiano. Naturalmente, è motivo di sollievo sapere che l'assedio è finito.

SEGUE A PAGINA 30



Un soldato israeliano all'interno della Chiesa della Natività di Betlemme

Panoussiadou/Ap

ALLE PAGINE 2-5

SEGUE A PAGINA 6

fronte del video Sospirare

Difendiamo Bruno Vespa, che rischia il martirio per conto terzi. Peggio: per conto di Biagi e Santoro, che detesta con tutte le sue forze. Infatti l'altra sera ha avuto un mezzo attacco isterico nel sentire il diessino Brutti parlare della proposta del Polo di bloccare tutta l'informazione Rai in campagna elettorale. «In questa trasmissione - ha urlato, quasi in un singulto di pianto trattenuto - un sospiro di destra corrisponde un sospiro di sinistra», indicando così apertamente all'intervento della censura gli altri due colleghi. E noi che, tra tutti, siamo sicuramente i più fedeli spettatori di «Porta a porta», abbiamo ripensato alle tante serate passate a sentire Berlusconi imperversare in solitaria. O alla indimenticabile puntata - linciaggio con Di Pietro messo in mezzo, tra una decina di avversari che lo insultavano. Per non parlare delle performance di Schifani, Vito, Taormina e compagnia brutta contro magistrati impossibilitati a rispondere. Senza dimenticare i processi allestiti in tv per sfruttare l'emozione prodotta da fatti di cronaca, sempre contro i giudici. Vespa, effettivamente, ha lasciato alla sinistra la possibilità di sospirare. E ha lasciato alla destra la libertà di urlare, azzittire e offendere. Perciò, non perseguitatelo per i meriti altrui.

OGGI

I LIBRI a pagina 29

DOMANI

GIOCHI E ARTE

PICCOLO TEATRO DI BASSA LEGA

Oreste Pivetta

Dopo tutto era stato Giorgio Strehler negli anni d'oro del Piccolo Teatro a raccontarci in scena, in dialetto, *El nost Milan* di Carlo Bertolazzi che era un *lumbard* puro, della Bassa, nato a Rivolta d'Adda, morto a Cremona. Da Strehler a Crola, tutto qui: sempre in *dialet milanese*, ma la questione, più che di recite e regie, è di nomine secondo i sereni orizzonti (nel solco della rivoluzione federalista, a sentir Bossi) dei nuovi governanti radunati in regime (o regimetto). In fondo non c'è che da spartirsi il Piccolo Teatro che fu di Grassi e Strehler: confermano Ruozzi, l'ex rettore della Bocconi, pragmaticamente vicino a Forza Italia, via gli altri, che non son già della

bandiera giusta, come quel Raboni, poeta che scrive in italiano, per l'amor di Dio uno che sa tutto di teatro, uno che traduce sì, ma dal francese con la mania di quel Proust, *prust chi l'è...*, per innovare

invece va bene Crola Pierluigi, *el Crola*, per essere coerenti, qualche anno fa consigliere comunale, insegnante, uno che tiene corsi di milanese, *scola milanese*, e che detta note di pronuncia. Nel suo genere *meneghin* un luminaire. La cultura (moderna, padana e rivoluzionaria, sempre nell'insegnamento di Bossi) non trema: il consiglio d'amministrazione del Piccolo si attrezza (fa persino meglio della Rai, dove qualche oppositore di minoranza sopravvive, in minoranza), guidato con mano sicura e lungimiranza da comune, regione, provincia, ministero, cioè la stessa specie polista.

Giro d'Italia

La corsa rosa parte oggi dall'Olanda

RIGHI e SALA A PAGINA 18

SEGUE A PAGINA 23



Altan, Iiendel, Ellekappa, Luttazzi, Perini e Mille Altri Resistenti Satirici...

LA DOMENICA DEL CAVALIERE

Quattro Pagine Dirette da Staino Ogni Domenica su l'Unità